

CNEL

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

ASSEMBLEA

18 luglio 2003 – ore 10.30

Ordine del giorno

1. Comunicazioni del Presidente
2. Schema di osservazioni e proposte sul DPEF
3. Schema di osservazioni e proposte sul funzionamento dei mercati finanziari a livello europeo
4. Richiesta di presa in considerazione di un testo di OO. PP. su Mercosud e Cile: il processo di integrazione e le opportunità per l'Italia
5. Richiesta di presa in considerazione di una iniziativa legislativa sulla realizzazione di statistiche di genere
6. Proposta di convenzione
7. Varie ed eventuali

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA
E DEL LAVORO**

ASSEMBLEA

Bozza di resoconto stenografico

18 luglio 2003

CNEL ASSEMBLEA ORDINARIA

18 LUGLIO 2003

Presidenza del Presidente Pietro Larizza.

PRESIDENTE. Do il benvenuto, a nome dell'Assemblea, al Rag. Gualtiero Donzelli, nominato consigliere del CNEL in rappresentanza della CIDA.

Diamo inizio ai nostri lavori seguendo l'ordine del giorno che vi è stato inviato e anzitutto procedendo alla lettura del verbale della seduta precedente.

Ha la parola il consigliere Frisella.

(Segue lettura del verbale della seduta precedente)

PRESIDENTE. Visto che non ci sono richieste di intervento, consideriamo approvato il verbale. Innanzitutto, ci tengo a dichiarare che mi dispiace che lo spostamento della data dell'assemblea abbia procurato qualche difficoltà ad alcuni di voi – che me lo hanno anche scritto – senza peraltro risolvere il problema che lo aveva prodotto. Il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria, che sembrava dovesse essere approvato l'11 luglio, è arrivato in Consiglio dei Ministri l'altro ieri sera, ed alle Camere, ieri mattina. Questi ritardi rispetto alle previsioni hanno reso materialmente impossibile il nostro lavoro istruttorio in commissione, per un esame ed una decisione dell'assemblea di oggi.

Ricordo che abbiamo preventivamente fornito il nostro contributo, approvando il documento di proposte dirette al governo proprio per l'elaborazione del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria. Un documento del CNEL che mantiene inalterata la validità delle proposte; queste comprendono sia il modello di relazione sociali che le indicazioni esplicite sui problemi da risolvere per dare sostegno allo sviluppo, nel rigore dei conti. Non a caso, al primo punto delle indicazioni del CNEL c'è il problema fondamentale delle relazioni tra parti sociali ed istituzioni di governo, con un richiamo fermo ai tre fattori che ne determinano l'efficacia e la qualità. Il riferimento agli accordi del 1992-93 per obiettivi condivisi di coesione sociale; una nuova fase di concertazione funzionale allo sviluppo; la conferma di una politica dei redditi e comportamenti coerenti per il contenimento dell'inflazione.

La definizione e la stabilità del modello di relazione tra forze sociali ed istituzioni di governo e, segnatamente, la concertazione e la politica dei redditi, costituiscono perciò la preconditione per la redditività del confronto nella dialettica tra parti distinte nella loro autonomia e responsabilità. I contenuti del documento CNEL, per l'impostazione del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria, partono da questa premessa e sviluppano proposte unitarie e concordate, che saranno riproposte integralmente in sede di confronto istituzionale e verso il governo. Sono dieci punti che costituiscono il tracciato che l'assemblea del CNEL ha indicato al governo e comunicato al Parlamento per la predisposizione del documento di indirizzi programmatici. Dobbiamo quindi attenerci a quel testo preventivo, ed organizzarci per fornire il nostro parere articolato sulla prossima legge Finanziaria, che è il vero documento di bilancio vincolante per gli atti di governo.

Dalla precedente assemblea ad oggi abbiamo avuto molti appuntamenti importanti. Ne cito due di particolare rilievo: il settimo appuntamento semestrale, sulle priorità del governo italiano nel corso del semestre di presidenza europea che, a partire dal primo luglio, è assegnato all'Italia. Per questo incontro avvenuto al CNEL entro il luglio scorso, ho esposto il nostro punto di vista, illustrando i contenuti del documento che abbiamo approvato sull'evoluzione dell'Europa in riferimento alla Convenzione della presidenza italiana. Debbo dire che c'è stato un andamento imprevisto nella gestione dell'incontro del 3 luglio, in quanto, proprio in quel giorno, c'è stata una riunione del Consiglio dei Ministri per le ore 13.00. In definitiva, c'è stata l'esposizione degli indirizzi del governo, ma non l'ascolto delle forze sociali, che poi era lo scopo centrale della riunione.

Pur con questo evidente limite, è stata una mattinata di indubbio interesse, con gli interventi del commissario Monti, dei ministri Buttiglione e Moratti, del viceministro all'Economia Baldassarri, del sottosegretario Antonione. Nel pomeriggio hanno poi lavorato i quattro gruppi di lavoro da noi presieduti e sono stati redatti documenti importanti sui temi previsti in discussione.

Il secondo appuntamento si è svolto il giorno successivo, 4 luglio, all'università Bocconi, sul federalismo fiscale. E' stata una giornata di lavoro realizzata insieme, a cui hanno partecipato studiosi italiani e stranieri, il presidente della Giunta regionale, le forze sociali, oltre alla delegazione del CNEL.

Per la riunione di oggi abbiamo documenti importanti da discutere e da approvare. Innanzitutto un documento di osservazioni e proposte sul funzionamento dei mercati finanziari a livello europeo. E' un contributo importante del CNEL, che potrà essere utilizzato dal governo italiano per un'azione di qualità durante questo semestre di presidenza.

Ci sono poi due richieste di presa in considerazione di testi di osservazioni e proposte. La prima riguarda i nostri rapporti con i paesi del "Mercosud" più il Cile. Ci sono stati i primi incontri con gli ambasciatori di questi paesi, e successivamente, con il CES del Brasile, con cui abbiamo stipulato un accordo di collaborazione che dobbiamo rendere operativo.

La seconda richiesta riguarda un'iniziativa legislativa sulla realizzazione di statistiche di genere. A differenza di quella sulle libere professioni, che ha un percorso lento e contrastato dagli interessi in gioco ma sta andando avanti, questa proposta di legge che dovremmo predisporre per fine settembre dovrà avere un'accoglienza con minori problemi, visto che anticipa la lettura aggiornata di analisi sociali già presenti in altri paesi europei. Ricordo infine che il prossimo 24 prossimo venturo si terrà al CNEL il secondo appuntamento di monitoraggio degli investimenti nelle opere infrastrutturali. I dati sono stati raccolti ed assemblati dalla quinta commissione, ed il suo presidente, l'ingegner Gervasio, svolgerà la relazione alla presenza del ministro ingegner Lunardi che trarrà le conclusioni.

Queste sono le comunicazioni della presidenza. Naturalmente, come è previsto, dopo le comunicazioni c'è lo spazio per il dibattito, per coloro i quali chiedono la parola.

Ha la parola il consigliere Alessandrini.

ALESSANDRINI. Grazie presidente. Come ho avuto modo di dire ieri in commissione di politica economica, alla quale il presidente Larizza molto opportunamente ha partecipato, non credo sia un fatto positivo – credo che sia una valutazione comune, a partire dallo stesso presidente – che il CNEL, in questa circostanza, non sia stato – e misuro le parole – messo in condizioni di esprimere un parere, che è uno dei due pareri fondamentali ed istituzionali del nostro consiglio rispetto agli atti di governo. Dobbiamo quindi essere chiari, almeno tra noi, che le ragioni – ci tengo che questa mia affermazione sia messa a verbale – per cui il CNEL oggi non esprime un parere sul DPEF sono ragioni squisitamente tecniche; non hanno nessuna valenza politica. Perché se così non fosse allora dovremmo fare un dibattito. Prendiamo quindi per buono – e lo è oggettivamente – che le ragioni di un nostro mancato parere sono tecniche; nel senso che, pur con tanta buona volontà, avendo cambiato la data di questa assemblea, non abbiamo ricevuto il documento ufficiale e quindi non siamo stati in grado di formulare un parere.

Ieri abbiamo acquisito i pareri delle persone presenti in commissione e probabilmente non c'erano le condizioni; però, di fronte ad un atto così importante, ritengo che questa assemblea sarebbe potuta essere riconvocata la prossima settimana per esprimere un parere. Comunque non voglio ripetere troppo queste questioni. Quello che ci tengo a sottolineare è che, per quanto ho capito e per quello di cui mi rendo conto, le ragioni di questo mancato parere sono ragioni squisitamente tecniche. Questo dovrà essere chiarito nel momento in cui il presidente comunicherà al Parlamento – perché comunque saremo messi in lista per l'audizione – che le ragioni sono state esclusivamente queste.

La soluzione quindi prospettata dal presidente è obbligata, nel senso che ribadisce – rispondendo anche all'orientamento generale che è emerso negli incontri con il governo, che sono stati espressi

dallo stesso governo nella sintesi dei lavori del Consiglio dei Ministri – che la partita vera sarà intorno alla legge Finanziaria. Rispetto a questo, mi sembra estremamente opportuno che il presidente Larizza abbia manifestato la volontà di riproporre con molta energia al governo i contenuti – i dieci punti – del documento già approvato da questa assemblea nel mese di maggio.

Come anche – vado alla conclusione – ho apprezzato ed apprezzo che il presidente Larizza abbia evidenziato con efficacia il primo di quei dieci punti espressi nel documento di maggio, che cioè la condizione del nostro paese è tale che richiede una reale mobilitazione di responsabilità non solo da parte delle forze istituzionali ma anche da parte delle forze sociali. Riproponga quindi, come fa il nostro documento di maggio, con forza, la politica della concertazione, avendo, forse in momenti anche più difficili di questo, sviluppato tutta la sua efficacia per tutto il decennio passato a partire dal 1992.1993. E' vero che oggi si innesta nuovamente la polemica su questa concertazione-dialogo sociale. Affermo, anche per l'organizzazione che qui rappresentiamo, che ci attendiamo una reale sessione di concertazione, così come è definita nell'accordo del 1993, intorno alla legge Finanziaria, ed avendo molto chiaro, come bene ha sottolineato il presidente Larizza, che la concertazione non ha mai significato il superamento delle responsabilità e delle autonomie delle singole parti, siano esse istituzionali o sociali. Non ha mai significato che qualcuno abbia preteso di prevaricare le responsabilità del governo, nella sua autonomia, nel momento in cui assume le decisioni; né tanto meno che qualcuno pensi di prevaricare l'autonomia delle singole organizzazioni.

Quindi per noi la concertazione resta una politica che non significa diritto di veto da parte di nessuno, che non significa superamento delle responsabilità e delle autonomie delle parti che partecipano, ma significa invece una condivisione di obiettivi ed un'assunzione autonoma di responsabilità perché quegli obiettivi vadano a buon fine, a partire, con tutte le coerenze necessarie, dalla politica dei redditi.

Certo, abbiamo delle preoccupazioni, e concludo con questa semi-battuta: quando anche il governo, come fa nella sua prefazione, invoca e rinvia tutto ad un patto con le parti sociali intorno alla Finanziaria, chiunque, al di là delle chiacchiere su concertazione e dialogo sociale – perché abbiamo ben chiaro cosa significa politica di concertazione – si levi dalla testa che nei momenti difficili poi il conto sia pagato soltanto dai lavoratori e quindi dalle parti sociali che li rappresentano. Questo se lo devono togliere dalla testa e mi sembra che anche le nostre organizzazioni sindacali, a partire dalla mia ma anche le altre, stiano ribadendo questo punto con estrema chiarezza. Grazie.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Minelli.

MINELLI. Ricordo che questo spostamento aveva alle spalle una valutazione di questo tipo, perché già in presenza della precedente convocazione eravamo a conoscenza del ritardo con cui ci sarebbe stato notificato il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria di quest'anno. Si era però considerato possibile che con 5 o 6 giorni dal momento di acquisizione del documento – poi invece non è stato così perché il limite è ulteriormente slittato in avanti – il CNEL sarebbe stato in grado, rispettando la prassi normale, di arrivare a proporre all'assemblea un documento di osservazioni e proposte sul DPEF.

Oggi è il 17 luglio quindi la domanda che vorrei fare è la seguente: per quale motivo, avendo ancora, mi sembra, un paio di settimane utili, non considerando ovviamente il mese di agosto, non è pensabile di lavorare per produrre il nostro documento, come abbiamo sempre fatto? Tenendo presente che quest'anno, di nuovo, siamo in grado, avendo alle spalle un preciso documento che orientava la possibile lettura, con una semplice giustapposizione tra gli obiettivi che abbiamo condiviso e le linee presenti nel documento, di produrre un lavoro proficuo. Perché quindi non abbiamo preso in considerazione la possibilità di produrre, nel mese di luglio, come ogni altro anno, il nostro testo?

Dico questo perché non vorrei che dessimo un contributo, naturalmente involontario, a far considerare il CNEL come una sede in cui, addirittura in momenti importantissimi, per i quali si può

ottenere qualche effetto dal lavoro che si produce, per motivi che personalmente non riesco a capire, non si arriva nelle condizioni di esercitare le sue possibili funzioni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere D'Ulizia.

D'ULIZIA. Volevo ricordare all'assemblea che, anche sul DPEF dell'altro anno, il nostro consiglio non si è espresso. In quella sede sollevai alcune perplessità; poi, quest'anno, abbiamo svolto un lavoro che ritengo molto valido ed utile, recuperando addirittura in via preventiva con il documento a cui lei presidente accennava.

E' stato già detto e non vorrei ripeterlo, che questo è uno degli atti fondamentali che vengono attribuiti al CNEL come prerogativa. Vi è poi la questione di merito tra le nostre indicazioni e quanto è contenuto – speriamo poi di vederlo – nel Documento di Programmazione Economica e Finanziaria. Ritengo quindi che sia per il precedente, che sicuramente non ha valorizzato la nostra istituzione, sia soprattutto per il lavoro che è stato qui impostato in via preventiva, sia per l'argomentazione espressa da chi mi ha preceduto e da me condivisa, occorra quindi assolutamente che noi recuperiamo questa fase di malinteso o vischiosità con il governo. Anche perché, mancando il parere del CNEL, evidentemente, come dice la legge, il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria sarebbe privo di uno degli elementi fondamentali per una discussione produttiva.

Intervenire, come qui è stato detto, sulla legge Finanziaria, senza aver espresso indicazioni seppure preventive, senza essere scesi in corpore vivi, vorrebbe dire fornire un giudizio a posteriori, senza aver debitamente disegnato il processo economico e finanziario, e quindi la legge di bilancio dello stato.

Non sono riuscito ad individuare il collega che mi ha preceduto ma voglio ringraziarlo perché ha espresso l'impostazione più corretta che possiamo avere. Penso comunque che la nostra istituzione debba fare uno sforzo e riconvocarsi quindi in tempo utile affinché le camere abbiamo un'indicazione del CNEL sul Documento di Programmazione Economica e Finanziaria.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Veronese.

VERONESE. Non faccio un dramma per il fatto che l'assemblea di oggi – tra l'altro spostata opportunamente e specificatamente per adempiere a questo atto – non riesca ad esprimere il parere. Né posso dire di potermi associare all'affermazione del collega Alessandrini che sostiene questo non sia un fatto positivo, perché questo non attiene alla nostra responsabilità. Se dovessi dire una cosa spiacevole, è che non siamo in grado, in termini tecnici ovviamente, di esprimere un nostro parere per responsabilità procedurale del governo che, per legge, avrebbe dovuto presentare il DPEF entro il 30 giugno.

Non v'è dubbio che, per me ma credo per tutti, ci sia un motivo tecnico che non attiene alle nostre responsabilità. Voglio però anche aggiungere che – e sottopongo alla riflessione dei colleghi il fatto di poter prevedere un appuntamento assembleare più in là – esiste il rischio, dato il particolare momento preferiale se non addirittura feriale, che l'assemblea opportunamente convocata nei termini che il regolamento indica rischia di arrivare fuori tempo o addirittura di non raccogliere il numero legale. Questo sì sarebbe un fatto negativo che potrebbe essere rimproverato solo ed esclusivamente al Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, e che non verrebbe ascritto a suo merito. Piuttosto, se qualcuno pensa che sia necessario un supplemento di pronunce – spiegherò dopo perché dico supplemento – rispetto agli obblighi di legge che qui sono stati ricordati, può essere previsto un rinvio in sede di commissione deliberante che per essere tale è aperta a tutti i consiglieri. In questo caso non ci sarebbe l'obbligo del numero legale. Questa è però un'opportunità che lascio a chi deve decidere.

Vorrei però ricordare che il CNEL, in base a ciò che ci viene obbligato, ha già assolto il suo dovere istituzionale, con il documento dei dieci punti che qui è stato ricordato. Secondo me un buon

documento, che è stato apprezzato ed è tuttora apprezzato in settori del Parlamento. Anche perché è un documento più puntuale nel merito dello stesso Documento di Programmazione Economica e Finanziaria licenziato dal governo. Quindi il contributo in termini di merito, rispetto a ciò che dice la legge, noi l'abbiamo già assolto.

Vorrei ricordare inoltre che non esiste una norma che obbliga specificatamente una pronuncia di approvazione o di valutazione sul DPEF; questo era relativo alla Relazione Previsionale Programmatica che ormai nessuno prende più in considerazione. Si dice che il CNEL – comma A dell'articolo 10 – può produrre proposte rispetto ai Documenti di Programmazione Economica e Finanziaria, ed è quello che abbiamo già fatto. Allora possiamo benissimo riproporlo, precisarlo di nuovo anche con un atto epistolare da parte del presidente, che a nome del consiglio, riattualizza ciò che è già stato oggetto di una decisione formale.

Debbo dire invece che forse dovremmo riflettere, alla luce anche di considerazioni che sono state svolte anche da molti parlamentari, sia di maggioranza che di opposizione, sul fatto se il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria sia ancora uno strumento ed una procedura efficace rispetto alle scelte che devono essere prese. Ma questo appartiene a valutazioni che commissione economica ed assemblea possono compiere in seguito. Dato che un dibattito su questo si è già aperto, anche perché le ultime leggi Finanziarie – non mi riferisco solo alle ultime due o tre ma anche alle ultime sei o sette – si sono chiuse, ma vorrei dire che si sono anche aperte, in termini ben lontani dallo stesso Documento di Programmazione Economica e Finanziaria. Quindi da questo punto di vista vorrei rendere un po' meno drammatico il fatto che non si fornisce un parere formale rispetto un documento che allo stato non conosciamo ancora, in modo preciso e compiuto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Macciotta.

MACCIOTTA. Vorrei partire da una considerazione soltanto procedurale, per poi svolgere invece una considerazione di merito. Dal punto di vista procedurale i nostri tempi non sono illimitati: i tempi utili di una eventuale pronuncia in una sede straordinaria – sia la convocazione straordinaria dell'assemblea sia l'invio alla commissione in sede deliberante – sono lunedì pomeriggio o al più tardi martedì mattina; perché il Parlamento ha un programma di audizioni e questo si esaurisce, se ho ben inteso, martedì pomeriggio. E' quindi evidente che non ci sarebbero i tempi tecnici per un rinvio di molti giorni e di molte settimane. Il che naturalmente rende complicata la valutazione del CNEL, il cui parere si costruisce attraverso una complessa stratificazione.

Debbo dire, per esempio, che se stiamo alle anticipazioni dei giornali, sappiamo che nel DPEF c'era una ipotesi di utilizzazione della ricchezza patrimoniale delle famiglie per incentivare i consumi. Se stiamo alle notizie dei giornali del giorno successivo, sappiamo che questa ipotesi è stata cancellata. Se stiamo alla lettura del DPEF, che ho cominciato faticosamente questa notte, non è invece stata cancellata affatto: ci sono tre righe che richiamano espressamente questa ipotesi di utilizzazione dei beni patrimoniali per incentivare i consumi. Può essere che sia scomparsa la parte operativa, ma non è scomparsa la parte filosofica.

La lettura del DPEF è complicata, anche a causa della mano che lo ha redatto, che credo di aver individuato. Non è quindi molto semplice esprimere un parere, tenendo conto che si tratta di orientamenti e di indirizzi, e che non ci sono scelte puntuali. Queste, come dice il preambolo, che è stato già ricordato per esempio dal consigliere Alessandrini, sono state rinviate: sino a ieri sapevo a nove tavoli, stamattina ho saputo che sono lievitati ad undici, forse a dodici. Non si capisce quindi bene quali saranno i contenuti.

Dobbiamo allora contrapporre o accompagnare filosofia a filosofia. Ma noi, dal punto di vista degli orientamenti, abbiamo già espresso un indirizzo con una certa nettezza, nel documento approvato dall'assemblea del 5 giugno. Quel documento, nei tempi successivi, non è stato messo in discussione, ma è stato addirittura convalidato ed arricchito da importanti accordi tra parti sociali che hanno, anche in termini quantitativi, fornito un'indicazione.

Allora, presidente, in effetti, se dobbiamo restare al merito, secondo il comma 1 dell'articolo 10 del nostro regolamento dobbiamo esprimere un parere sui più importanti documenti. Questo lo abbiamo fatto. Il CNEL non è inadempiente, rispetto anche alla filosofia nella quale si colloca questo DPEF. Il CNEL ha adempiuto ad una indicazione di orientamenti con 40 giorni di anticipo rispetto al governo. Chi impedisce agli organi rappresentativi del CNEL di andare ad illustrare alle audizioni della commissione quel documento. Non solo rinviandolo, ma andandolo ad illustrare.

Nel DPEF sono indicati alcuni orientamenti ed alcune priorità. Il CNEL ha espresso un suo parere, composto da dieci punti di priorità: lo ricordo perché vedo il consigliere Bollino, con cui ce la potremo prendere tranquillamente se mancherà la luce nel prossimo periodo. Potremmo per esempio indicare che quel documento ha alle sue spalle un'importante ricerca, che è stata apprezzata – lo apprendiamo anche dalle carte che ci sono state fornite oggi – sui consumi energetici e sulla politica energetica. Abbiamo cioè una ricchezza di prospettazione.

Abbiamo un ragionamento nel documento approvato dall'assemblea a fine giugno in materia di 117, 118, 119 sul federalismo fiscale ed i servizi minimi. Abbiamo un complesso di documentazione che niente ci impedisce di mostrare; anzi forse sarebbe utile che venisse globalmente illustrato in Parlamento. Credo che questo possiamo fare, anche perché questo è lo spirito con il quale dobbiamo leggere la legge del 1986. Quella legge non poteva menzionare il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria che è stato introdotto soltanto dalla legge del 1988. Ma, evidentemente, quella legge, letta con uno spirito evolutivo del disegno legislativo, ci consente di esprimere un parere anche sul DPEF:

PRESIDENTE. Soltanto per conoscere l'ampiezza del dibattito. Ho ancora iscritti a parlare Giorgetti, Lapadula, Annibaldi. Ci sono altri che chiedono la parola? Soltanto Frisella; allora, visto che non ci sono altri, consideriamo chiuse le iscrizioni.

Ha la parola il consigliere Giorgetti.

GIORGETTI. Molto brevemente, credo sia inutile fare dietrologie o discussioni tra noi su cose che si potevano fare o potevano avvenire, come la convocazione spostata o anticipata. Prendiamo atto di ciò che è successo e prendiamo atto, pragmaticamente, di ciò che possiamo concretamente fare come CNEL.

Lo ricordava prima chi mi ha preceduto nell'intervento: i tempi non ci mettono in condizione di poter arrivare ad un pronunciamento in un breve giro di posta, né come assemblea né come commissione vera e propria; parlo di un pronunciamento che possa avere il consenso da parte delle parti sociali e delle altre parti che intervengono nel CNEL. Ritengo, molto concretamente, che i pronunciamenti compiuti nelle sedi ufficiali, negli ultimi tre mesi, da parte del CNEL stesso, diano spazio e forniscano la possibilità di poter prendere posizione e sostenere le nostre tesi già formulate, nei confronti del governo.

Va però rimarcato, questo sì in modo chiaro e tecnico, senza fare inutili polemiche ma precisandolo, che il CNEL non è stato messo in condizione di poter svolgere il proprio ruolo in modo preciso e concreto. Per le altre considerazioni, mi ritrovo con quanto ha affermato il consigliere Alessandrini all'inizio del dibattito. Grazie.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Lapadula.

LAPADULA. Sugli aspetti procedurali sono già intervenuti Veronese e Macciotta: mi associo alle loro considerazioni. Certamente le preoccupazioni di Giorgio Alessandrini e di Raffaele Minelli sono condivisibili, ma non vedo nella sostanza come porvi rimedio. Purtroppo, in situazioni abbastanza simili alla nostra, ci sono addirittura organismi come il Fondo Monetario Internazionale, la cui missione scade martedì, che si trovano a dover stilare un rapporto sulla base di un documento che ancora è fruibile soltanto su internet. Ma non è soltanto la fruibilità del documento, è la sostanza.

Purtroppo, se anche riuscissimo a convocare gli organismi, non riusciremmo ad andare nella sostanza oltre le cose che abbiamo già detto, in quanto questo documento manca di alcuni presupposti propri di un Documento di Programmazione Economica e Finanziaria. Si definisce, al capo V, esso stesso come documento aperto e in progress. Mancano le giustificazioni dei quadri tendenziali e dei correttivi che si intendono proporre. Quindi, anche da un punto di vista meramente tecnico il nostro parere dovrebbe esprimersi probabilmente sul nulla. Oppure dovremmo riconfermare, come possiamo fare tranquillamente, i 10 punti che abbiamo già espresso. Le nostre priorità, i nostri punti di vista: che in parte coincidono anche con alcuni contenuti del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria.

Aggiungo che martedì prossimo potremmo trovarci, dopo l'espressione del parere in audizione, con novità, come già avvenne per il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria del 2002, quando il governo presentò un testo, il servizio bilancio della Camera e del Senato eccepirono l'assenza di quadri conoscitivi ed il governo fu costretto ad integrare in corso d'opera il documento. Non escludo neanche questa possibilità, visto che mancano questi elementi. Potremmo quindi trovarci ad aver espresso un parere su argomenti che non sono stati ancora formalizzati dallo stesso governo.

Concludo anch'io su alcune considerazioni politiche. Credo sia importante, come diceva Giorgio Alessandrini, riproporre il primo punto del nostro documento sul DPEF. Dico anche che, purtroppo, dobbiamo registrare che nella prassi questo punto già è stato disatteso; perché come hanno ricordato i rappresentanti di CGIL, CISL e UIL in occasione del confronto con il governo, della politica di concertazione prevista nel protocollo del 1993, è venuto a mancare uno dei punti essenziali e cruciali intorno a cui ruota tutto, ovvero la condivisione del tasso di inflazione programmata. Quindi, purtroppo, la concertazione è stata già rimessa in discussione, nel momento in cui si dovrà esercitare su un quadro macro, composto dal tasso di inflazione programmato, dalla crescita del Prodotto Interno Lordo, di correzione del disavanzo, già deciso dal Documento di Programmazione Economica e Finanziaria. Purtroppo quel rischio che Giorgio Alessandrini paventava è realtà, nel senso che il documento si conclude esattamente così: un certo numero di tavoli per discutere di questi argomenti e per reperire le necessarie risorse per farvi fronte. Dato quindi quel quadro macro, data quella correzione, sappiamo già dove si va a parare. Questa però è una considerazione politica. Ritornando a quella relativa al nostro ruolo istituzionale, penso che questa volta non ci sia da eccepire nulla: siamo perfettamente in regola; è la situazione che si è determinata a non esserlo. Come noi, si trovano anche in difficoltà organismi internazionali e credo lo stesso Parlamento che dovrà esercitarsi con un documento privo di quel minimo di contenuti che possa permettere di un parere, nel nostro caso, o di un ordine del giorno di approvazione o di ripulsa, nel caso del Parlamento. Grazie.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Annibaldi.

ANNIBALDI. Ciò che volevo dire è stato già affermato da altri consiglieri. Mi limito quindi a proporre tre considerazioni di carattere generale. La prima è che non ho mai pensato che il CNEL possa sentirsi in ritardo se non esprime un parere oggi, attraverso l'assemblea, perché, si può dire con una battuta, non solo siamo in un ritardo giustificato, ma siamo in anticipo. Ha fatto bene il presidente a ricordare il documento di maggio del CNEL, il quale è di viva attualità. Penso che oggi, se dovessimo riscrivere un documento di valutazione e proposte sul DPEF, non ci allontaneremmo molto rispetto a quanto si è affermato in quel testo di maggio. Il discorso che si potrebbe portare avanti, ma che non riguarda oggi questa sede è casomai l'utilità del DPEF, la sua finalità e le possibilità di rivederlo e ripensarlo in considerazione delle vicinanze rispetto ad altre scadenze. Confermo quindi di essere d'accordo con quanto espresso dal presidente, soprattutto in merito al dover rivitalizzare quanto abbiamo scritto in maggio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Frisella.

FRISELLA. Non ho niente da aggiungere alle considerazioni del collega Alessandrini e al merito delle cose che lui ha detto. Desidererei però fare una precisazione. Egli si riferiva a un elemento tecnico che oggettivamente impedisce al CNEL di esprimere il parere. Secondo me, questo elemento tecnico deve avere un'esplicitazione formale, altrimenti è come se noi "ce la raccontassimo da soli" esauendo con noi stessi una valutazione che potrebbe essere perciò qualificata in termini di impotenza ad agire. Poiché siamo ancora nelle condizioni di esprimere un'opinione formale, ancorché tecnica, il problema si dovrebbe esaurire in questi termini. Quindi a ciascuno il suo. Il CNEL, non avendo ricevuto il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria da parte del Governo, non è stato posto nella condizione di esprimere nei termini tecnici adeguati il proprio parere, che peraltro è obbligatorio fornire nei termini di cui all'articolo 10, comma a). Esplicitare questo concetto significherebbe affermare di avere una spina dorsale, facendo sapere al Governo che il CNEL è stato messo nelle condizioni di non poter esprimere un parere. Non è la stessa cosa dire che il Consiglio non esprime questo parere perché nel mese di maggio ha elaborato un documento, per stare nei termini precisi del dovere proprio delle istituzioni. Non è detto che tra istituzioni non possa essere espressa una posizione polemica rispetto a obblighi istituzionali.

Quella che presento è una proposta formale - ho già detto quale - che spero possa essere fatta propria dal Presidente e dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Cerchiamo di fare il punto conclusivo. Su alcune questioni mi sembra non ci siano dubbi tra di noi. Non ci sono dubbi sul fatto che non siamo noi ad organizzare i tempi di discussione del Governo e del Parlamento e non ci sono dubbi sul fatto che, essendo noi un'Istituzione che deve esprimere, quando può, un contributo di collaborazione istituzionale, questa nostra possibilità - che non credo sia posta in termini di obbligo di legge - sia condizionata da atti che non dipendono dalla nostra volontà.

Quanto alla formulazione tecnica, capisco esattamente che cosa si intende quando si raccomanda di precisare che si è trattato di un impedimento tecnico; capisco il sottinteso, perché se non è chiaro questo punto si potrebbe pensare che ci siano altre ragioni che rendono impossibile l'espressione di questo parere. Nella mia relazione, che è un atto ufficiale, ho scritto testualmente: "Questi ritardi rispetto alle previsioni hanno reso materialmente impossibile il nostro lavoro istruttorio in Commissione per un esame ed una decisione per l'Assemblea di oggi." Quindi non ci possono essere equivoci sulle ragioni per le quali oggi non discutiamo sul D.P.E.F.

Aggiungo un'altra considerazione, visto che non tutti seguiamo le vicende con la stessa intensità e con lo stesso grado di conoscenza. Avevamo previsto che l'Assemblea si tenesse l'altro ieri, dando per acquisito il fatto che anche per la presentazione del D.P.E.F. ci sono alcuni termini di legge da rispettare. Quindi in ragione della legge - questa volta sì - avevamo programmato i nostri atti per assolvere a questa collaborazione istituzionale sapendo che avremmo avuto questi documenti.

Ora, come succede da sempre, non da oggi, i termini di legge a volte vengono rispettati, a volte no. E il Parlamento non ha mai opposto questioni formali a chi non rispetta le scadenze di legge.

Con notizia quasi pubblica, certamente non firmata dal Governo, ma convalidata da tutti, abbiamo poi saputo che l'11 luglio il Governo avrebbe approvato il Documento. In ragione di quella data, mi è stato suggerito da chi doveva trattare la materia, di rinviare la nostra assemblea di qualche giorno perché questo ci avrebbe consentito, nell'ambito delle procedure che ci siamo dati, l'istruttoria in Commissione e quindi il trasferimento in Assemblea per l'approvazione.

Tutti abbiamo poi constatato che il documento è stato approvato l'altro ieri sera e ieri pomeriggio consegnato alle Camere. I tempi sono questi.

Abbiamo anche considerato l'ipotesi di convocare un'assemblea straordinaria. Però qui abbiamo una data presumibilmente intangibile: l'approvazione del documento entro la fine di luglio. E ci richiama all'esercizio delle nostre funzioni anche la data che ci viene proposta dalla Commissione bicamerale che tratta questa materia, data che coinciderà con i giorni di martedì o mercoledì

prossimo. Quindi, se avessimo previsto ieri di riconvocare un'assemblea per martedì prossimo, ammesso che ci fossimo riusciti, non saremmo comunque stati nella condizione di assolvere alla nostra funzione di collaborazione nella sede istituzionale propria del Parlamento.

Ciò detto, chiarito che le ragioni sono quelle che ho indicato – non ce ne sono altre; né avrei mai accettato di entrare nell'ordine di idee di ragioni diverse da queste – faccio alcune considerazioni a sostegno della tesi che ho esposto. Primo. Non c'è un componente dell'Assemblea che si discosti dal documento preventivo che abbiamo consegnato al Governo e poi trasferito al Parlamento.

Secondo. Nessuno afferma che questo documento sia inattuale o contraddittorio o inadeguato rispetto a quello di cui si discute.

Terzo. Abbiamo un elemento di indirizzo economico e finanziario che, per dichiarazione dello stesso Governo, è aperto, tant'è vero che nella fase di passaggio tra l'indirizzo e la legge viene chiesta anche la collaborazione per la sua definizione. Sarebbe un po' strano, per lo meno dal mio punto di vista, se ci preoccupassimo di fare l'esame del nuovo documento, che peraltro non abbiamo e si conosce poco, avendo a disposizione la nostra proposta, rispetto alla quale abbiamo un solo problema: cercare di farla diventare incidente rispetto alle posizioni che si assumeranno successivamente.

Il mio richiamo al punto primo del nostro documento, sollecitato anche ieri dalla CISL in Commissione, non è un richiamo teorico a una cosa che abbiamo scritto; è un'intera frase che esprime alcuni concetti sui quali il CNEL si è sempre pronunciato in maniera chiara e che il documento riporta. Mi riferisco alla frase relativa al modello delle relazioni sociali. Anche io ho notato che troppi confondono concertazione e consociativismo, concertazione e bilateralismo. Però noi non abbiamo mai fatto questo tipo di confusione. È vero che all'interno del Governo, come del Parlamento, ci sono idee diverse sul rapporto con le imprese e su quale debba essere il futuro sulle relazioni sociali. Sappiamo che per qualcuno è anche revocata l'idea di concertazione e politica dei redditi. Però, attenzione: il nostro è un organismo designato dal Governo in ragione della rappresentanza sociale. Non siamo eletti. Poi ci sono gli esperti, che hanno una caratteristica diversa. Però la composizione base del CNEL è espressa in ragione della rappresentanza sociale. Questa rappresentanza, con la collaborazione di esperti, preziosissima per la produzione del materiale, è arrivata ad alcune conclusioni: finché non c'è un atto di revoca politica, il modello di relazioni sociali che abbiamo sempre sostenuto, per noi, resta "il modello". Non lo abbiamo mai cambiato. Quindi ribadire in questa circostanza quei tre fattori che la rappresentanza del CNEL ritiene fondamentali – concertazione per la politica sociale, politica dei redditi e contenimento dell'inflazione – è importante, perché si tratta di concetti che hanno una loro condizione che supera i fattori contingenti di cui si può discutere in un documento di programmazione economica.

Se queste sono le premesse, se questi sono lo spirito e i contenuti, non manderò una lettera di comunicazione del volume che contiene il nostro documento, manderò una nota in cui si dice che il CNEL conferma le posizioni e i 10 punti espressi in quel documento, e li ritiene ancora validi, utili, funzionali e produttivi per gli scopi che il Governo e il Parlamento si vogliono prefissare se puntano allo sviluppo. Si tratta della dichiarazione di validità di un atto che abbiamo approvato un mese fa e che oggi consideriamo valido più di ieri. Questo è il senso della comunicazione. Non intendo fare il postino trasmettendo il documento che abbiamo elaborato. Assolutamente no! Nella presente circostanza, quelle sono le condizioni che consideriamo ancora essenziali per realizzare gli obiettivi.

Con questa dichiarazione, avrei concluso sul punto. Spero e credo che non ci siano osservazioni contrastanti. Le ragioni del ritardo sono tutte evidenti, ma credo siano abbastanza evidenti anche le ragioni per le quali confermiamo gli indirizzi che preventivamente abbiamo inviato.

Il terzo punto all'ordine del giorno è lo "Schema di Osservazioni e Proposte sul funzionamento dei mercati finanziari a livello europeo".

Chiedo al consigliere, professor Marco Onado di illustrare il documento. Non sono un esperto, ma l'ho letto e mi è piaciuto.

ONADO. Dei dieci minuti rituali per la presentazione, vorrei dedicarne alcuni a due premesse di fatto che, secondo me, aiutano a capire la natura di questo testo di Osservazioni e Proposte.

Alcuni mesi fa la I Commissione, quella della politica economica, su iniziativa del Presidente Annibaldi, aveva deciso di redigere un testo legato ai temi del semestre della Presidenza italiana, decisione presa in tempi non sospetti, quando non si sapeva che il semestre sarebbe partito con le tensioni che abbiamo visto e che speriamo vengano superate. Aveva deciso, inoltre, di occuparsi in particolare di temi di natura finanziaria, di stretta competenza della Commissione, che il Presidente Annibaldi in particolare aveva chiesto al collega Botta e a me di cominciare ad analizzare.

Queste due premesse sono necessarie per capire perché, in materia di funzionamento dei mercati finanziari a livello europeo, si è deciso di seguire una linea strategica abbastanza precisa, cioè quella di individuare quale impulso l'Italia può dare a iniziative concrete e importanti in questo campo.

C'è una prima considerazione che qui vorrei esporre in relazione a osservazioni fatte nel corso dei lavori della Commissione o che ci sono giunte quando circolava già questa bozza. In primo luogo, rispetto ai tanti problemi dell'Europa relativi ai sistemi finanziari, gli argomenti qui contenuti, non sono forse quelli più importanti che si dovrebbero affrontare nell'immediato; non sono sicuramente sufficienti a raggiungere obiettivi di integrazione dei sistemi finanziari e tanto meno dei sistemi economici; però, a nostro parere, e non solo a parer nostro, sono condizioni sicuramente necessarie e come tali vanno quindi affrontate e realizzate.

In secondo luogo, esistono numerosi documenti ufficiali che impegnano la Commissione Europea, il Consiglio e il Parlamento Europeo, nonché i governi dei singoli paesi, che mettono in evidenza l'importanza del tema generale qui affrontato e delle soluzioni tecniche che vengono indicate. Mi riferisco in particolare al Documento di Lisbona sulla competitività dell'Europa rispetto al resto del mondo, che pone come obiettivo quello di rendere l'Europa l'area economica più competitiva entro il 2010 e che, all'interno di questo obiettivo, mette in particolare rilievo il tema della competitività del sistema finanziario.

Vi è poi un altro documento, più di natura tecnica, il Financial Services Action Plan (Piano d'Azione per i Servizi Finanziari), che pone l'obiettivo di integrazione dei mercati finanziari entro il 2005. Non è dopodomani, ma quasi.

Queste premesse sono importanti per inquadrare il documento.

Un altro punto vorrei richiamare, riprendendo alcune indicazioni che abbiamo ricevuto: un approccio eccessivamente ottimistico, per non dire utopistico, sulla integrazione europea e sulla possibilità di raggiungerlo e di conseguire gli obiettivi sicuramente ambiziosi sia del Documento di Lisbona, sia del Piano d'Azione per i Servizi Finanziari. Naturalmente ho tutto il pessimismo della ragione che si deve nutrire dinanzi ai problemi e agli ostacoli che abbiamo visto negli ultimi anni. Però non vorrei dimenticare che, complessivamente, tutta l'integrazione europea è stata una grande utopia con alcune realizzazioni significative, l'ultima in ordine di tempo l'integrazione monetaria realizzata il primo gennaio 1999, considerata come del tutto impossibile, per l'Italia in particolare. Utopia che invece è stata realizzata. Personalmente, non posso che aggiungere che siedo indegnamente in questa Assemblea su designazione del Presidente della Repubblica e che è stata sotto la sua azione al Ministero del Tesoro che quella utopia è stata realizzata.

Riassumerò ora come è costruito il documento, che ripercorrerò brevemente per esporre anche le osservazioni che ho ricevuto direttamente nel corso della discussione in Commissione dalla collega Musi e successivamente dal collega Gennari, il quale mi ha mandato una lettera molto cortese dopo l'invio del documento.

Il testo parte da una premessa sulla desiderabilità dell'integrazione economica e dei mercati finanziari e individua due strumenti che ci sembrano particolarmente importanti e che consistono nella realizzazione (spiegherò tra poco che cosa intendiamo con questo sostantivo) di due direttive

importanti e travagliate: quella sulle offerte pubbliche di acquisto e quella sui servizi di investimento.

Qui si parla di approvazione entro il semestre italiano perché ho ritenuto giusto indicare la soluzione più ambiziosa. Più modestamente, credo che sarebbe molto importante, dal punto di vista della posizione dell'Italia rispetto agli altri paesi membri dell'Unione, che comunque venissero compiuti alcuni passi avanti significativi. Per essere chiari, poiché la direttiva sulle offerte pubbliche di acquisto viaggia da 13 anni tra Strasburgo e Bruxelles e viene sistematicamente impallinata, più frequentemente a Strasburgo che a Bruxelles, sarebbe già un grandissimo risultato se essa venisse approvata definitivamente dal Parlamento Europeo entro la fine di quest'anno. Ci sono segnali abbastanza positivi su entrambi i fronti, sempre che il concetto di approvazione venga interpretato nel senso estensivo che ho appena detto.

Lo schema fondamentale del documento di Osservazioni e Proposte. Si parte da un'introduzione di cui ho già parlato. Poi si parla degli obiettivi dell'Unione Europea in materia finanziaria, che ricordano fondamentalmente i contenuti del Piano di Azione e del Rapporto Lamfalussy. A pagina 3 si richiama il rischio di ampliamento del gap, già rilevante, tra la competitività e l'efficienza del sistema finanziario europeo e il sistema statunitense. Nonostante il garbato suggerimento del collega Gennari, lascerei il richiamo. Gennari faceva un discorso riferito al sistema economico nel suo complesso, sul quale ci sarebbe comunque da discutere, mentre sul ritardo del sistema finanziario europeo rispetto all'America credo che non ci siano dubbi. Si tratta in ogni caso di un elemento affermato esplicitamente in un documento ufficiale dell'Unione Europea.

A pagina 5 introdurrei una variazione, sempre su indicazione del collega Gennari. Nell'ultimo capoverso, che inizia con le parole "L'attuazione del Piano di Azione comporta vantaggi (...)", alla frase "Va ricordato a questo proposito che varie iniziative proposte a partire dal 1998 dal Ministero del tesoro (...)", la cui dizione forse è un po' troppo generica, aggiungerei tra parentesi "in particolare dal Comitato per la Piazza Finanziaria Italiana." Quel Comitato, composto dai soggetti, intesi come operatori, interessati al funzionamento dei servizi finanziari, costituito nel 1998 a ridosso del Testo Unico per la Finanza, ha dato buoni risultati e credo che meriti di essere rivitalizzato. Si tratta di un tavolo di discussione importante dei temi che vengono affrontati.

Si passa poi a parlare della direttiva sulle offerte pubbliche di acquisto e si mette in evidenza perché la direttiva sull'OPA sia politicamente e tecnicamente rilevante. Aldilà delle considerazioni qui svolte, vale la pena di ricordare anche le posizioni assunte dalla Banca Centrale Europea, direttamente e personalmente da Tommaso Padoa Schioppa.

Il secondo punto è un riepilogo dell'impostazione complessiva della direttiva, che tralascio. Si mettono in evidenza i punti controversi che hanno determinato un iter così tormentato (13 anni dal primo testo di direttiva in materia) e si identificano le soluzioni attuali. Anche qui apporterei una variazione al punto d) - "Le soluzioni attuali" - sostituendo "i vari soggetti italiani" con i "vari operatori" per sottolineare che non si tratta di tutti i soggetti interessati ai servizi finanziari, inclusi gli utenti, ma degli offerenti. Naturalmente le soluzioni qui riportate sono molto tecniche, vi risparmio i dettagli. La questione fondamentale è che su questi aspetti è stato finalmente raggiunto un accordo politico importante, perché l'Italia rischia di avere una legge paradossalmente troppo avanti rispetto a quella degli altri paesi, essendo la direttiva fatta a immagine e somiglianza del nostro Testo Unico della Finanza. Qui cito due parlamentari europei su un articolo de Il Sole 24 Ore semplicemente per mettere in evidenza la consapevolezza, in ambito politico europeo, del livello di due persone che siedono in Parlamento, dove la direttiva è caduta più volte.

Con l'accoglimento di un emendamento Musi un po' più forte sui diritti dei lavoratori, concludiamo dicendo che questo potrebbe essere il testo definitivo da approvare.

La stessa struttura vale per la seconda direttiva, relativa ai servizi di investimento.

PRESIDENTE. Il termine di tempo più esteso di quello previsto impiegato dall'illustrazione di questo schema di Osservazioni e Proposte è giustificato dal fatto che sono stati letti emendamenti e integrazioni al testo e che si è risposto anche alle osservazioni dei consiglieri.

Ci sono richieste di intervento sul testo, dopo l'esposizione e le integrazioni apportate dal professor Onado?

Ha chiesto di parlare il consigliere Gennari.

GENNARI. Vorrei anzitutto ringraziare il professor Onado per l'attenzione e lo scrupolo con cui ha illustrato il documento stamattina. Mi ritengo anche soddisfatto del modo in cui egli ha preso in considerazione alcune modeste osservazioni che gli avevo separatamente avanzato. Però, pur votando a favore del documento, perché sono convinto che si tratti di un testo di valore, devo sottolineare due aspetti in particolare. Il primo è che mi pare incongrua – non uso altro aggettivo qualificativo – la citazione in un documento ufficiale del CNEL, per due volte, di un articolo di stampa. Non la ritengo consona con il modo di porci che normalmente abbiamo nei confronti degli articoli di stampa, che non mi risulta siano stati mai citati come tali in un documento ufficiale del CNEL. Preferirei non vedere la citazione dell'articolo, magari mantenendo l'argomento e menzionandolo non più fra virgolette.

Seconda considerazione. Nella conclusione del documento c'è un'osservazione, una rilevanza di fatto che non mi pare essere proprio "di fatto". Si scrive che "la risposta dei paesi europei" alle vicende degli ultimi 3 anni – parliamo dell'ENRON, per capirci, e di tutto l'accumulo di scandali finanziari che ci sono stati per difetto di regolamentazione e di osservazione della regolamentazione esistente negli Stati Uniti – "appare complessivamente meno rapida ed incisiva di quella già realizzata dagli Stati Uniti."

Non c'è, negli Stati Uniti, una risposta già realizzata al caso ENRON. Ci sono state discussioni in Parlamento, in diverse commissioni parlamentari, in particolare nella Commissione delle Finanze e degli Affari e dei Servizi Fiscali, ma non c'è stato un testo di legge unificato, non c'è stata nemmeno una sua presentazione da parte dei due rami del Parlamento che possa considerarsi una risposta realizzata. Questa discussione si protrae da un anno e mezzo, per ragioni ovvie: c'è chi la frena, c'è chi non vuole affatto la regolamentazione come tale; poi, per fortuna, c'è anche chi sostiene che una regolamentazione è assolutamente necessaria.

Quindi suggerirei, modestamente, che su questo punto non si utilizzasse l'espressione "già realizzata", ma si utilizzasse un termine un po' più modesto e un po' più fattuale. Quello che dico è documentabile con qualsiasi rassegna di giornali statunitensi usciti nell'ultimo anno e mezzo. Sarebbe più opportuno scrivere dell'esistenza di "una discussione in corso" negli Stati Uniti d'America.

PRESIDENTE. Risponde il professor Onado.

ONADO. Ringrazio il collega Gennari per le sue osservazioni.

Prima questione. Se non è nelle regole della casa citare articoli di stampa, chiedo scusa e mi adeguo, forse un po' come quello che dice "Non capisco, ma mi adeguo". Essendo, tra i miei mestieri, quello di scrivere sui giornali, non riesco a considerare questa un'attività non commendevole e quindi non degna di essere citata. Attribuisco agli articoli, se i contenuti sono condivisibili, la stessa dignità di un articolo scientifico. Ma se questo non rientra tra le regole della casa, non c'è problema.

Sulla seconda questione, caro Gennari, non siamo d'accordo. C'è un problema di interpretazione. Possiamo avere delle opinioni del tutto diverse, per carità di Dio! Faccio solo osservare che il Presidente della CONSOB Spaventa, su questo punto, è molto più tranchant di quanto lo sia io. In un recente convegno abbiamo piacevolmente discusso ed egli sosteneva questa tesi sulla superiorità e sulla rapidità della legislazione americana in modo ancora più spinto di quanto facessi io. Mi ha scavalcato, anche se non so dire se a destra o a sinistra. Il contesto, però, è di fatto. La Sarabains-Oxley è legge dello Stato americano dall'agosto 2002, è uscita sull'equivalente della Gazzetta Ufficiale americana. Non è "in corso", è stata realizzata in 3 mesi. Ho scritto alcuni commenti non di totale approvazione sui contenuti di quella legge. Però davanti a un paese che ha

realizzato questa legislazione in 3 mesi non posso che farlo rilevare. Dal punto di vista dei fatti, quindi, non possiamo scrivere "in corso".

PRESIDENTE. Dopo la risposta del professor Onado alle ultime due osservazioni del consigliere Gennari, se non ci sono altre richieste di intervento, sottopongo al voto il testo con le integrazioni illustrate.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità)

PRESIDENTE. Abbiamo ora alcuni adempimenti da svolgere.

Il primo è la valutazione della richiesta di presa in considerazione di un testo di Osservazioni e Proposte su "Mercosud e Cile: il processo di integrazione e le opportunità per l'Italia".

Voi tutti sapete che la richiesta di presa in considerazione è l'autorizzazione a trattare nelle rispettive commissioni il tema. Dell'argomento avevo già parlato nella relazione.

Se non ci sono osservazioni, pongo in votazione la richiesta.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità)

PRESIDENTE. Vi è poi la richiesta di presa in considerazione di un'iniziativa legislativa sulla "Realizzazione di statistiche di genere". Anche di questo argomento ho parlato nella mia relazione.

Il testo di una pagina allegato vi spiega le ragioni dell'iniziativa.

Alle eventuali osservazioni o richieste di chiarimento risponderà la vice presidente Santoro.

Non essendoci richieste in tal senso, sottopongo al voto anche questa richiesta.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità)

PRESIDENTE. L'ultimo adempimento è la proposta di convenzione di ricerca da affidare congiuntamente a CER, PROMETEIA e REF. Abbiamo già usufruito del lavoro di questi istituti quando abbiamo presentato nella sala accanto la prima sperimentazione dell'Osservatorio del CNEL per gli andamenti economici, di cui questa fase è l'avvio, avvalendoci della collaborazione diretta e contemporanea dei 3 istituti che, dialogando e confrontandosi con il CNEL, semestralmente dovrebbero essere nella condizione di fare il nostro punto sulla situazione economica.

Di questa ricerca, i cui contenuti sono noti e della quale abbiamo parlato già a lungo, sono indicati anche i costi, che immagino ciascuno di voi avrà esaminato.

Se non ci sono richieste di intervento, pongo in votazione la proposta.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità)

PRESIDENTE. La prossima assemblea è prevista per il mese di settembre. Nel CNEL si continuerà a lavorare tutto il mese di luglio, forse fino ai primi giorni di agosto. A chi di noi andrà in ferie auguro buone vacanze.

L'assemblea termina alle ore 12.05.

CNEL

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro Assemblea

Seduta del 18 luglio 2003

Consiglieri

ABETE	Giancarlo
ALECCI	Emanuele
ALESSANDRINI	Giorgio
ANGELETTI	Luigi
ANNIBALDI	Paolo
BARONCI	Sergio
BEDONI	Paolo
BELLOTTI	Massimo
BENETOLLO	Antonio
BILLE'	Sergio
BOBBA	Luigi
BOCCA	Bernabò
BOCCHINI	Augusto
BOLLINO	Carlo Andrea
BONELLA	Sandro
BONI	Eligio
BORDINI	Massimo
BOTTA	Floriano
BRINI	Federico
BULLERI	Luigi
CAPO	Giuseppe
CARLONI	Anna Maria
CETICA	Stefano

Giancarlo Abete

Emanuele Alecci

Giorgio Alessandrini

Luigi Angeletti

Paolo Annibaldi

Sergio Baronci

Paolo Bedoni

Massimo Bellotti

Antonio Benetollo

Sergio Bille'

Luigi Bobba

Bernabò Bocca

Augusto Bocchini

Carlo Andrea Bollino

Sandro Bonella

Eligio Boni

Massimo Bordini

Floriano Botta

Federico Brini

Luigi Bulleri

Giuseppe Capo

Anna Maria Carloni

Stefano Cetica

COCCHERI
CONFALONIERI
COROSSACZ
COSTA
CROCE
D'AMATO
DANOVI
DE CAROLIS
DEGNI
DEL BOCA
DERUDA
DONATI
DONZELLI
DORE
DUJANY
D'ULIZIA
EPIFANI
FADDA
FALASCA
FALCUCCI
FRISELLA
GALATI
GATTI
GENNARI
GENTILE
GERVASIO
GESMUNDO
GIANFAGNA
GIANNINI

Marco
Roberto
Anna
Silvia
Amedeo
Antonio
Remo x
Paolo
Sandro
Lorenzo
Gavino
Manrico
Gualtiero x
Francesco
Cesare
Luciano
Guglielmo
Rinaldo
Claudio
Giancarlo
Salvatore
Rocco Domenico
Aldo
Angelo
Michele
Vincenzo
Vincenzo
Andrea
Luigi

Plain
Anna - Loner
Stella
Di Croce
Remo Dan
Stella
Manrico
Gualtiero
Francesco
Cesare
Luciano
Guglielmo
Rinaldo
Claudio
Giancarlo
Salvatore
Rocco Domenico
Aldo
Angelo
Michele
Vincenzo
Vincenzo
Andrea
Luigi

GIORGETTI

GIRALDI

GORINI

GOTTERO

GRILLI DI CORTONA

GUALACCINI

GUIDOTTI

LAGOSTENA

LANFREDINI

LAPADULA

LEONARDI

MACCIOTTA

MAGLIARO

MARINO

MARTINO

MARTONE

MATTEUCCI

MICELI

MINCATO

MINELLI

MINIELLO

MIRONE

MOROCUTTI

MUSI

NACCARELLI

NAPOLEONE

NIGI

OLINI

ONADO

Carlo

Aitanga

Albino

Carlo

Pietro

Gian Paolo

Maria

Gianfranco

Gabriele

Beniamino

Pierpaolo

Giorgio

Giovanni

Luigi

Nicola

Antonio

Renato

Emilio

Vittorio

Raffaele

Michele

Antonino

Gianfranco

Adriano

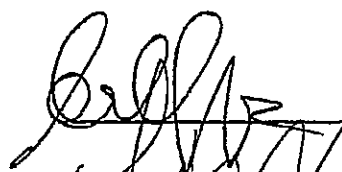
Sandro

Delio

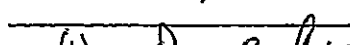
Marco Paolo

Gabriele

Marco

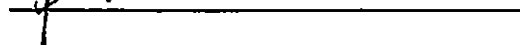

Aitanga

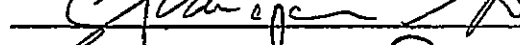

Albino


Carlo


Pietro


Gian Paolo

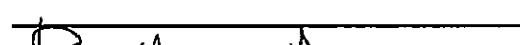

Maria


Gianfranco


Gabriele


Beniamino


Pierpaolo

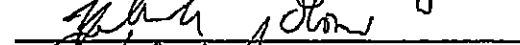

Giorgio


Giovanni


Luigi


Nicola


Antonio


Renato


Emilio


Vittorio

Raffaele

Michele

Antonino

Gianfranco

Adriano

Sandro

Delio

Marco Paolo

Gabriele

Marco

ORRICO

PACI

PARISI

PASQUALI

PATRIARCA

PATTA

PATUELLI

PERASSO

PERINI

PERLI

PERONI

PEZZONI

PEZZOTTA

PILLITTERI

PIU

PLAJA

PORRO

PUGLISI

PUPPO

RADICE

RANGONI MACHIAVELLI

ROSA

ROSSITTO

SAI

SANGALLI

SANSONETTI

SANTALCO

SANTORELLI

SANTORO

Gaetano

Agostino

Stefano

Franco

Edoardo

Gian Paolo

Antonio

Giuseppe

Fulvio

Benito

Carlo

Daniele

Savino

Carmelo

Francesco

Renato

Nicola

Giuseppe

Sergio

Roberto Maria

Beatrice

Giuseppe

Corrado

Mario

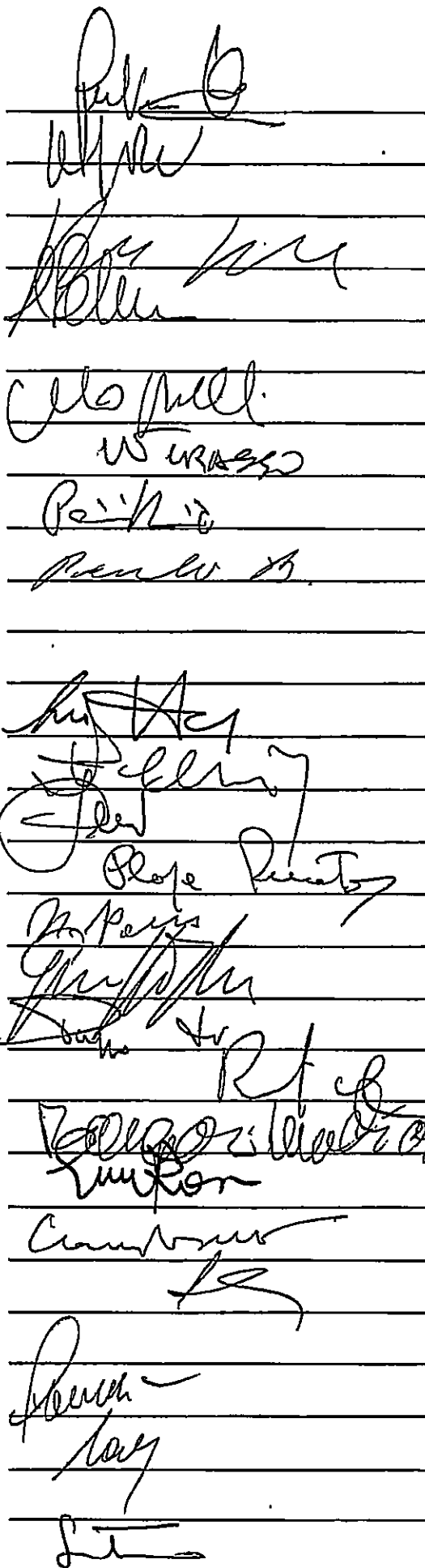
Carlo

Guido

Benito

William

Francesca



SCALFARO

SCAVINO

SORTINO

SPALLANZANI

VANNI

VENTO

VENTURI

VERONESE

ZOLLA

Antonino

Stefano

Sebastiano

Ivano

Raffaele

Fulvio

Marco Giuseppe

Silvano

Michele

